

## CLV.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 25 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

**SOMMARIO.** Il deputato Lucca presenta la relazione sul disegno di legge per collocamento di nuovi fili telegrafici. — Seguito della discussione del disegno di legge relativo a disposizioni per promuovere l'irrigazione — Sull'articolo 9 parlano il deputato Miceli, il relatore Righi ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 9 — Sull'articolo 10 parlano i deputati Cavalletto, il relatore Righi ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 10 — Sull'articolo 11 parlano i deputati Miceli, Canzi, Cavalletto, Palomba, Indelli, Di Gaeta, Lucca, il presidente della Commissione Peruzzi, il relatore Righi, il ministro di agricoltura e commercio ed il presidente del Consiglio — Si rimanda a domani il seguito della discussione del disegno di legge. — Discussione del disegno di legge per istituire una pretura a Terranova Pausania — Dopo poche parole del ministro guardasigilli e del deputato Giovagnoli, sono approvati i due articoli del disegno di legge. — Il deputato Peruzzi propone si discuta il disegno di legge per il riparto delle spese occorrenti al bonificamento dell'agro romano — I deputati Venturi e Giovagnoli si associano alla proposta Peruzzi che è dalla Camera approvata — Sono pure approvati dopo brevi osservazioni del deputato Venturi e del ministro dei lavori pubblici i cinque articoli del disegno di legge.

La seduta comincia alle ore 10 10 antimeridiane.

**Capponi**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì, che è approvato.

### Presentazione della relazione sul disegno di legge per collocamento di nuovi fili telegrafici.

**Presidente.** Invito l'onorevole Lucca a venire alla tribuna per presentare una relazione.

**Lucca.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione, sul disegno di legge per collocamento di nuovi fili telegrafici.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Seguito della discussione sul disegno di legge per promuovere le irrigazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Disposi-

zioni per promuovere le irrigazioni.

Ieri arrivammo con la discussione all'articolo 9. Ne do lettura.

“ Art. 9. La Camera dei depositi e prestiti potrà concedere anche ai consorzi di irrigazione legalmente costituiti, a termini della presente legge, nonchè a provincie ed a comuni, per le opere di cui l'articolo seguente, mutui ammortizzabili all'interesse normale stabilito a termini dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1863, n° 1270, e secondo pure l'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, n° 2779, mediante delegazioni sui contributi consorziali, o sulle sovraimposte comunali e provinciali. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** La Commissione, della quale lodo anche io la dotta relazione, chiude ai consorzi irrigatori le porte degli istituti di credito; ed ha addotto una ragione che anche a me sembra grave,

ossia la diversità dell'interesse delle cartelle; diversità che potrebbe portare degli inconvenienti. Potrebbe mettersi in discussione se realmente questi inconvenienti esistano; e se, esistendo, siano così gravi, da dover impedire ai consorzi irrigatori di ricorrere a questi istituti di credito. Questo io vorrei semplicemente domandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

La legge sul Credito fondiario non parla certamente dei consorzi irrigatori. Nelle innovazioni che il Ministero ed il Senato hanno fatto in quella legge non si dice se istituti come quelli che noi adesso vogliamo organizzare fortemente e diffondere nel paese, possano avere dei prestiti dagli istituti di Credito fondiario.

Il chiudere le porte degli istituti di Credito fondiario ai consorzi irrigatori, sarebbe un grandissimo danno, sarebbe una grande ferita che si porterebbe a questa istituzione che tanto il Ministero, quanto la Commissione e la Camera intendono di rafforzare e di rendere vigorosa affinché abbia un prospero avvenire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Righi, relatore.** Noi non possiamo che ringraziare l'egregio nostro collega Miceli, il quale con le sue osservazioni e coi suoi dubbi non fa che rafforzare i criteri che la Commissione ha avuto nel cercare appunto di migliorare, per quanto fosse possibile, le condizioni dei consorzi e di agevolare ad essi il credito. I consorzi di irrigazione possono, come qualunque altra individualità privata, attingere a qualunque istituto di credito, e quindi anche al Credito fondiario.

Noi non abbiamo posto le indicazioni speciali che i consorzi d'irrigazione possono essere sovvenuti dal Credito fondiario, perchè non ce n'è punto bisogno. Vi sono già dei consorzi, che hanno ottenuto dei prestiti dagli istituti di Credito fondiario. Noi abbiamo eliminato l'articolo relativo che era stato proposto dal Ministero, per l'unico motivo che si stabiliva che i consorzi d'irrigazione anzichè essere obbligati a dare la cauzione per la metà del valore dell'immobile ipotecato, potevano giungere fino ai  $\frac{3}{4}$ , ciò che avrebbe potuto portare una diversità nel corso delle cartelle, tra quelle cioè che avessero avuto la cauzione della metà e quelle che l'avessero avuta di solo un  $\frac{1}{4}$  in eccedenza della sostanza ipotecata. Quindi si è detto: non c'è ragione che si crei la possibilità di questo pericolo, posto che i consorzi per loro natura hanno già diritto, quando possono offrire delle garanzie di legge, di avere sovvenzioni anche dal Credito fondiario. Pertanto sotto questo punto di

vista l'onorevole Miceli può star tranquillo che i consorzi hanno tutti i vantaggi possibili.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** L'onorevole Miceli bisogna che osservi la legge 25 giugno 1882 sulle bonificazioni, perchè ivi troverà che per l'articolo 38 i consorzi possono ricorrere al Credito fondiario e fino al limite di tre quinti e non semplicemente della metà della spesa come sarebbe prescritto dalla legge del 1876 sul Credito fondiario.

Il Ministero aveva qui riprodotto quest'articolo; senonchè la Commissione ha ritenuto che ciò avrebbe potuto portare una differenza nelle cartelle del Credito fondiario; per conseguenza avendo seguito un sistema più reciso relativamente al modo di istituire i consorzi, ha eliminato questa disposizione; ma ciò non toglie che i consorzi possano ricorrere agli istituti di credito, alle Casse di risparmio, alle Banche ipotecarie ed anche al Credito fondiario; soltanto non possono essere ammessi ad avere i  $\frac{3}{4}$  quinti come nel caso della legge sulle bonificazioni.

**Presidente.** L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

**Miceli.** Io avrei desiderato che fosse rimasto intatto l'articolo del Ministero per ciò che si riferisce ai consorzi di irrigazione. Del resto, di ciò potremo parlare quando si tratterà del Credito fondiario; avremo tempo allora di proporre una modificazione nel senso dell'articolo presentato dal Ministero; beninteso con sostituire al concetto di anticipazione quello di concorso a fondo perduto, proposto dalla Commissione.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti pongo a partito l'articolo 9.

(È approvato.)

“ Art. 10. Il ministro d'agricoltura e commercio, con decreto da emanarsi, sentito il parere del Consiglio superiore di agricoltura e commercio, potrà concedere entro i limiti delle somme che verranno stanziare annualmente nel bilancio un concorso a consorzi di irrigazione, costituiti in conformità alla presente legge, a comuni ed a provincie, per la costruzione di nuovi serbatoi per nuove opere di derivazione, estrazione e di condotta delle acque fino alla zona di irrigazione „

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** All'articolo 10 io proporrei due piccoli emendamenti. Esso dice: “ sentito il parere del Consiglio superiore di agricoltura e commercio. „

Ma, d'accordo con la Commissione, credo che sarebbe meglio detto: " sentito il parere del Consiglio di agricoltura „ perchè altrimenti bisognerebbe convocare due Consigli molti numerosi. Io quindi proporrei di sopprimere le parole " e commercio. „

Poi l'articolo dice: " somme che verranno stanziare annualmente nel bilancio. „ Io proporrei che si togliesse quell'*annualmente*; ciò per non lasciare un fondo impegnato, quando per caso non si adoperasse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

**Vacchelli.** Con questo articolo 10 si stabilisce che i concorsi potranno essere accordati tanto ai consorzi di privati, quando ai comuni e alle provincie. Ora può darsi il caso (anzi succederà frequentemente quando si tratti di opere di molta importanza) che siano chiesti da un consorzio di comuni. Per dire il vero, a me pare che quando si dice che il concorso può essere accordato per le opere fatte dai comuni, s'intenda anche che possa essere accordato ad un consorzio di comuni. Ad ogni modo, pregherei l'onorevole ministro di volermi dare uno schiarimento su questo proposito.

**Presidente.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** È evidente che la concessione debba intendersi anche per i consorzi dei comuni. Non vi sarebbe nessuna ragione legale per escluderli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Per rendere pratico quest'articolo, io manifesto un desiderio che ho già più volte espresso; ed è che il ministro di agricoltura e commercio, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, faccia fare degli studi nelle valli dell'Appennino, e delle altre montagne, tanto dell'Italia continentale che della peninsulare e dell'insulare, per vedere dove si potrebbero fare dei serbatoi.

Noi ci lamentiamo in parecchie regioni della mancanza di acqua. Abbiamo torrenti di breve corso che scorrono rapidamente al mare; i monti son poveri d'alberi, e quasi non ci sono più selve; così, passata la pioggia, non c'è più acqua nei torrenti.

Se invece si facessero dei bacini di radunata, ne avrebbe molto vantaggio l'agricoltura, ed anche l'industria per gli opifici; e regioni, come la Sardegna ed anche una buona parte della Sicilia, che ora si lagnano della mancanza d'acqua, persino potabile, avrebbero allora dei serbatoi, che ser-

virebbero e per l'acqua potabile e per l'agricoltura e per l'industria.

Ma questi studi bisogna che siano fatti dal Governo.

**Presidente.** Onorevole Cavalletto, badi che vi è l'articolo 17 che parla di questo espressamente.

**Cavalletto.** Ad ogni modo, siccome qui si discorre di concorso del Governo per i serbatoi, io dico al Governo: se volete che questi serbatoi si facciano, abbiate la previdenza o la provvidenza, come volete chiamarla, di fare quegli studi che si chiedono da tanti anni.

Già fin dal 1854 si erano cominciati degli studi per le bonificazioni della Sardegna, ma non si è mai concluso niente. Bisogna pure che il Governo si muova un poco. E se si muoverà il Governo, si muoveranno anche le provincie ed i comuni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Sebbene non si abbia ancora nel Ministero d'agricoltura e commercio un corpo tecnico a questo riguardo, e siamo obbligati a ricorrere al ministro dei lavori pubblici, tuttavia anche attualmente si stanno facendo gli studi per questi serbatoi nella Sardegna insieme agli altri che io stesso ho disposto di fare a fine di migliorare le condizioni agricole di quell'isola; ciò, ne sono certo, ci agevolerà la via e ci stimolerà a continuare. Nulladimeno il Governo non può non prendere in considerazione quanto ha detto l'onorevole Cavalletto.

**Presidente.** La Commissione accetta le modificazioni proposte dal ministro?

**Righi, relatore.** La Commissione le accetta.

**Presidente.** Avendo la Commissione accettato gli emendamenti proposti dall'onorevole ministro, l'articolo 10 sarebbe così formulato:

" Il ministro di agricoltura e commercio, con decreto da emanarsi, sentito il parere del Consiglio superiore di agricoltura, potrà concedere entro i limiti delle somme che verranno stanziare nel bilancio, un concorso a consorzi di irrigazione, costituiti in conformità alla presente legge, a comuni ed a provincie, per la costruzione di nuovi serbatoi, per nuove opere di derivazione, estrazione e di condotta delle acque fino alla zona di irrigazione. „

Onorevole Righi, l'aggiunta che era proposta dalla Commissione a quest'articolo 10, è abbandonata?

**Righi, relatore.** Era stata proposta questa breve aggiunta: " e relativa loro erogazione e scolo „ perchè alle volte non nascessero dubbi; ma dal momento che l'intendimento tanto del ministro

che della Commissione è chiaro, si può rinunciare anche a quelle parole.

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, lo pongo a partito.

(È approvato.)

“ Art. 11. Lo stesso concorso potrà essere accordato anche a privati, quando trattisi di una quantità d'acque di prima e seconda categoria. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Ho chiesto di parlare su questo articolo 11 per non pregiudicare ciò che vorrei dire nell'articolo 14. Questa distinzione di categorie io credo che potrebbe portare dei gravissimi inconvenienti e potrebbe creare una deplorabile disuguaglianza tra regione e regione; disuguaglianza che certamente non è negli intendimenti della Commissione, nè del Ministero. Anzi le dichiarazioni loro sono state in senso diverso, e non poteva essere altrimenti. Si fanno queste categorie e si applicano nello stesso modo in tutta la superficie del paese, sebbene siasi altamente dichiarato nella relazione del ministro ed in quella della Commissione, che le varie regioni d'Italia in materia d'acqua sono in una condizione assolutamente diversa.

La regione settentrionale, la quale è limitata dalla catena delle Alpi, ha una grande abbondanza d'acqua; invece la regione peninsulare, e specialmente la parte più meridionale manca d'acqua; è dunque naturale che ci sia maggior facilità ed occorra minore spesa nelle provincie settentrionali a paragone delle meridionali, per raccogliere o fare la derivazione dell'acqua di cui si ha bisogno. Ora stabilendo le categorie, secondo la proposta della Commissione, avverrà che nelle provincie meridionali, dove le difficoltà d'aver acqua in quantità tale, che vi dia cinquanta moduli a minuto secondo sono insuperabili, questa legge renderà quivi impossibile la costituzione dei consorzi irrigatori, e li faciliterà esclusivamente nell'altra regione.

Bisogna considerare, dirò all'onorevole ministro ed agli onorevoli membri della Commissione, non solamente la quantità di acqua che possa raccogliersi, le varie vene di acqua che si possono allacciare per irrigare una contrada; ma le spese che occorrono nella regione priva di acqua per poterne avere anche una piccola quantità. Il sussidio dello Stato non deve proporzionarsi esclusivamente alla quantità dell'acqua raccolta, ma deve aver di mira la spesa notevole che in certe regioni deve farsi per raccogliere una quantità che altrove sarebbe di lieve importanza.

Se lascerete le categorie come sono state proposte dalla Commissione, avverrà che nelle regioni che sono più fortunate riguardo al possesso dell'acqua, voi accorderete il 3 per cento dell'interesse che devono pagare i consorzi, mentre a quelle provincie che sono meno favorite, voi dareste il 2 o l'uno per cento; e l'ingiustizia sarebbe manifesta poichè in quest'ultime provincie appunto per la loro struttura e per la scarsezza di acqua, è inevitabile che per raccoglierla debbano occorrere spese maggiori.

Io pregherei pertanto l'onorevole Commissione di pensare a queste conseguenze e di accettare la mia proposta che è quella di abbandonare le categorie; determinare un *maximum* di concorso dello Stato lasciando alla prudenza del Governo di provvedere secondo i casi speciali, tenendo per norma le necessità bene accertate ed il parere del Consiglio di agricoltura.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

**Canzi.** Io comprendo il sentimento generoso verso la nostra agricoltura che ispira l'onorevole Miceli in questa circostanza a domandare che siano possibilmente attenuate, o tolte, le differenze tra le categorie; ma io gli faccio osservare che tanto il Governo, quanto la Commissione nel formulare questo disegno di legge sono stati ispirati da un concetto unico, e cioè dall'obbligatorietà del concorso per parte dello Stato ogni volta che l'opera abbia un carattere di pubblica utilità. E veramente si potrebbe soggiungere che la Commissione per capacitarsi di questo carattere di pubblica utilità è stata un poco di manica larga, diciamo pure, perchè ha messo dei limiti alla quantità d'acqua, che si deve derivare per l'irrigazione, così bassi, che in realtà pochissime opere di questa natura vengono fatte in Italia; e faccio osservare all'onorevole Miceli che i secondarissimi canali di irrigazione che si fanno, portano generalmente più acqua di quello che è indicato qui per le opere di prima categoria. E qui se si volesse proprio stare a rigore bisognerebbe dire: “ che la proposta del limite ad un modulo è perfino poco seria perchè si tratta di 100 litri di acqua che si possono ottenere con una buona pompa mossa da cavalli. „

Vede dunque fin dove è sceso il Governo per dare questo concorso; una disuguaglianza ci sarà, come dice l'onorevole Miceli, è probabile che avvenga; ma è quasi impossibile fare in Italia una legge, che abbia sempre gli identici effetti in ogni parte del nostro paese. Per queste ragioni, facendogli osservare che la categoria anche più elevata con-

templa un corso d'acqua che è piccolissimo in confronto delle esigenze dell'agricoltura, io preghe- rei l'onorevole Miceli di voler rinunciare alla sua domanda.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Mi rincresce, ma io non posso rinunciare alla mia domanda, perchè credo che le categorie produrranno una disuguaglianza grandissima. So bene che non in tutte le leggi si può fare la stessa cosa per ogni regione; ma in una legge come questa, dove è riconosciuto da tutti che in alcune regioni per avere dell'acqua abbondante, non bisogna fare altro che raccoglierla; mentre in altre bisogna che andiate a cercarla, che andiate ad allacciare le piccole vene, ed in conseguenza dovete fare enormi lavori, che non occorrono nelle altre contrade; in questa condizione di cose dico, voi volete dare all'una parte ed all'altra lo stesso sussidio? Ma questo costituirebbe una disuguaglianza la quale è una grande ingiustizia, perchè la contrada dove la spesa è necessariamente maggiore sarebbe costretta a non poter profittare della offerta.

Io dico: lasciamo invece al senno ed alla giustizia del Governo di regularsi, e non gli leghiamo le braccia; perchè quando il Governo credesse di dover dare in una tal circostanza il tal sussidio, con questa legge non lo potrebbe dare poichè sarebbe da essa impedito.

Io dimostro tutta la fiducia al Governo; sia l'onorevole Berti, o il suo successore, io sono sicuro che di queste ragioni le quali sorgono dall'evidenza dei fatti si renderà conto ognuno; e perciò io prego la Commissione, di non insistere nel proposito delle categorie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Righi, relatore.** La Giunta è dolente di dover rifiutare, ma l'accettazione della proposta dell'onorevole Miceli sconvolgerebbe dalle basi tutto il progetto.

Le ragioni furono dette già dall'onorevole Canzi. Consideri l'onorevole Miceli l'immensità della spesa che è necessaria incontrare, per poter fare la grande irrigazione d'acqua in quelle parti d'Italia, dove la quantità relativa d'acqua esiste; e veda quanto più esigua invece sia la spesa che è necessaria, per poter procurare l'irrigazione di un agrumeto od altro; e l'onorevole Miceli si persuaderà che eventualmente vi possa essere una differenza di trattamento; la quale differenza è giustificata precisamente dal divario grandissimo nell'esistenza

di quell'elemento d'interesse pubblico, di pubblica utilità che dev'essere il faro cui mira l'azione governativa nel sovvenire l'impresa privata.

Voglia da altra parte persuadersi l'onorevole Miceli che anche nell'Italia meridionale v'è la possibilità di fare delle irrigazioni che vadano in 2ª ed anche in 1ª categoria.

Ieri ebbi l'onore di citare una relazione recentissima relativamente a due grandi canali di derivazione d'acqua che si vanno facendo alla destra ed alla sinistra del Simmeto, per la quale si è arrivati fino a 12,000 ettari di irrigazione e c'è l'indicazione già di progetti fatti per compiere ed allargare l'irrigazione medesima.

Dunque l'onorevole Miceli vede che relativamente alla piana di Catania si potrà godere largamente dei benefici della 1ª categoria. Qualche cosa di simile c'è anche relativamente ad alcune altre irrigazioni nella provincia di Siracusa. C'è una certa pendenza, essendochè il marchese Di Cassibile pretenderebbe che le acque di questo fiume fossero esclusivamente sue; ma la Corte d'appello ha già dato ragione al municipio di Siracusa; ed una volta che non ci sia più pericolo che la sentenza od altro venga cassata, (ed in questi giorni in cui appunto ebbi l'onore di essere sul terreno, intesi i molti progetti che si fecero per le bonificazioni) mediante le irrigazioni dal Di Cassibile potrà bonificarsi tutta la pianura siracusana. Ho detto questo per un di più e per stabilire che anche in linea di fatto le provincie meridionali godranno largamente dei benefici della 1ª e 2ª categoria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Anche quando si togliessero le categorie proposte coll'articolo 11 della Commissione, le conseguenze muterebbero, perchè anche secondo il progetto ministeriale ciascun consorzio è sussidiato in ragione della estensione della superficie da irrigare e quindi della spesa che fa. Nella 1ª e 2ª categoria non abbiamo che dei limiti massimi. Nella 1ª categoria il limite è di 50 moduli, vale a dire una quantità d'acqua capace di irrigare una superficie che può variare da 4200 a 5000 ettari.

Nella seconda categoria si andrebbe da 800 a 1000 ettari. Vi è una terza categoria in cui si va da 80 a 100 ettari. Dirò ancora che nell'articolo 12 si discuterà se non si debba accogliere ancora un consorzio il quale fosse al disotto del modulo.

Quindi mi pare che abbiamo quasi 4 categorie. Per conseguenza abbiamo contemplato tutti i casi. E credo che questo sistema si presti tanto all'Italia

superiore, quanto all'Italia inferiore ed all'Italia insulare. Si è voluto tener conto di tutto quel che occorre; perchè certamente in una legge generale come questa non si voleva escludere nessuna regione d'Italia. E non credo che vi sia altro paese il quale sia andato così avanti nella gradazione delle categorie.

Ma dico ancora, che quand'anche si togliessero le categorie, si avrebbe sempre lo stesso risultato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Mi permetta, onorevole ministro, io non credo errato il suo sistema, perchè ella parlava poco fa del criterio della spesa. Ma la Commissione sostituisce un altro criterio che è quello della quantità dell'acqua.

Il criterio della spesa io lo accetto, perchè mi importa poco che la vena d'acqua, sia piccola quando la spesa è stata grande, e lo Stato deve contribuire per una somma importante; ma quando voi mutate questo criterio della spesa, e mi venite a mettere innanzi il criterio della quantità dell'acqua e si sconvolge tutto, io questo nuovo sistema non lo posso accettare perchè l'ingiustizia è patente.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Ma non c'è ingiustizia. Si persuada l'onorevole Miceli che anche nelle altre parti d'Italia vi sono luoghi in condizioni poco diverse da quelle da esso indicate. Vi sono regioni, nell'Italia superiore e media, specialmente le regioni montane, dove la raccolta delle acque è difficile quanto nell'Italia meridionale peninsulare e nelle isole. L'acqua sfugge nelle parti alte e si raccoglie nelle inferiori per scaturigini e gemitii; l'acqua scorre fra le ghiaie e la maggior parte sotterraneamente e in qualche tronco non è punto superficiale. Sicchè le difficoltà che essa trova in Sicilia, nella Calabria, nella Sardegna, ci sono anche nei paesi alpini dell'alta Italia e nei paesi appenninici della media. Vada in Toscana e vedrà le derivazioni che fanno in quei piccoli altipiani, dove si sostengono delle spese relativamente gravi per raccogliere dei rivoli di acqua. Non esageriamo le cose, non parliamo sempre d'ingiustizie!

Noi siamo sempre disposti all'equità e alla giustizia reciproca. Si deve piuttosto insistere su questo punto che dove manca l'acqua si facciano i serbatoi senza dei quali non si avrà modo in parecchie regioni di derivare acque per irrigazioni nè di prima, nè di seconda categoria, ma appena

di terza categoria, specialmente dai torrenti di brevissimo corso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Risponderò all'onorevole Cavalletto che se in qualche luogo del settentrione è difficile raccogliere le acque, però con la spesa questa difficoltà si vince e le acque si raccolgono in grande abbondanza.

Col sistema invece delle categorie avviene precisamente ciò che io ho detto. Nell'Italia meridionale la raccolta delle acque raramente è abbondante, ma la spesa è sempre enorme: se dunque volete seguire il criterio della quantità dell'acqua e non quello della spesa, create una disuguaglianza.

Quindi, poichè vi sono difficoltà dappertutto, nelle regioni settentrionali, come in quelle meridionali, teniamo per criterio la spesa e non la quantità dell'acqua; ed a seconda della spesa lo Stato contribuirà. Adottando altro sistema, ne deriveranno conseguenze dispiacevoli, ed io sono convinto che accadranno malgrado gli argomenti adottati dagli onorevoli oppositori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Le osservazioni fatte dall'onorevole Miceli si attagliano molto bene alle condizioni nelle quali si trova specialmente la Sardegna.

La Sardegna non potrà pienamente fruire dei vantaggi di questa benefica legge, presentata dall'egregio ministro di agricoltura e commercio, che ha sempre mostrato di avere a cuore l'agricoltura, specie quella della Sardegna, se non si tengono di mira le sue condizioni orografiche, come lo sviluppo delle valli e delle sottostanti pianure.

In Sardegna, perchè riesca proficua questa legge, bisogna avere l'obiettivo di conservare le acque piovane, perchè in Sardegna non abbiamo quell'abbondanza di sorgenti, di cui godono altre regioni continentali, quindi bisogna ricorrere assolutamente ai bacini di conservazione, come l'abbiamo già avuto praticamente, ad esempio, in Cagliari.

Il bacino di Cagliari ha salvato varie volte dagli orrori e dalle funeste conseguenze della siccità non solamente la città di Cagliari, ma i villaggi del contorno ed anche altri lontani paesi.

Ora, ricorrendo al sistema dei bacini, proposto dalla legge, non si potrà sempre ottenere neppure quella quantità d'acqua che si richiede di 100 litri per ogni minuto secondo; onde la Sardegna verrebbe in gran parte esclusa dal godere il vantaggio del concorso del Governo, se queste condizioni si imponessero anche per la Sardegna.

Ripeto: questa legge deve aver di mira principalmente le condizioni speciali orografiche delle diverse località, perchè riesca proficua; per la Sardegna la questione della irrigazione è questione di vita o di morte. Perchè ormai, come altra volta ho detto, non bisogna più calcolare sui cereali; i vigneti sono già minacciati dalla fillossera, e bisogna quindi ricorrere assolutamente all'ultimo espediente, quello della irrigazione, perchè si possa almeno salvare l'industria armentizia, l'industria del bestiame. Quindi io mi associo ben volentieri alle osservazioni fatte dall'onorevole Miceli, perchè se non si tien conto di queste condizioni speciali, si farà una legge, che provvederà a molti interessi generali, ma escluderà molte località, che più hanno bisogno, del vantaggio, che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si è prefisso di arrecare coll'attuale disegno di legge.

**Indelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** Io non posso che associarmi alle idee svolte dall'onorevole Miceli. Io appartengo ad una contrada, nella quale si studia da 50 anni il modo di derivare, non già canali d'irrigazione, sarebbe un sogno, ma piccoli rigagnoli che bastino ad alimentare i primi bisogni dell'agricoltura e della vita.

Si sono fatti dei grandi progetti; ma per la enorme spesa ch'essi importano non si sono mai potuti portare ad esecuzione. Sarebbe strano, o signori, che oggi noi votassimo una legge per impegnare lo Stato a concorrere nella spesa per i canali d'irrigazione, ed in questa legge medesima affermassimo limitazioni, le quali escludono alcune parti del paese dai benefici della legge. Se vogliamo essere giusti, o signori, siamo veramente, e non limitiamoci pel mezzogiorno a platoniche affermazioni, mentre altre contrade saranno le sole beneficate.

Ho sentito dire dall'onorevole mio amico Righi che il fondamento di questa legge è il principio della pubblica utilità. Or bene, siffatto principio non dee venir meno quando si tratta di quelle contrade che hanno maggiore bisogno che questa pubblica utilità sia affermata dalle leggi dello Stato! Forse che la nostra agricoltura, e i bisogni del mezzogiorno non costituiscono una pubblica utilità?

Se voi mi dite che l'abbondanza delle acque in alcune contrade potrà creare industrie più fiorenti, allora voi dovete dire che poggiate la legge sopra un concetto industriale, e non già su quello

della pubblica utilità. Il concetto della pubblica utilità risponde proprio ai bisogni dell'Italia del mezzogiorno, perchè è l'Italia del mezzogiorno, la quale, avendo poca speranza di svolgere delle grandi industrie che si giovino delle acque, come forza motrice, ha pure il diritto che quest'acqua alimenti l'agricoltura, la quale ivi sarà sempre povera appunto per la scarsità di acqua. Con questa legge d'irrigazione, noi non dobbiamo sussidiare quelle plaghe dove è abbondanza d'acqua, ma quelle dove la spesa per averne tenuissimi rigagnoli ecceda le forze dei privati e degli enti locali. Se fosse mantenuta la limitazione introdotta dalla Commissione, io non potrei dare il voto a questo disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Faccio osservare anzitutto all'onorevole Palomba che questo sistema della distinzione delle categorie di derivazione di acque, non nuoce punto all'attuazione delle opere necessarie alla condotta delle acque in Sardegna, specialmente in ordine a un sistema razionale di serbatoi.

Dirò poi all'onorevole Miceli che d'ordinario le spese di derivazione corrispondono colla quantità d'acqua che si deriva. Se dunque nel mezzogiorno le spese non fossero proporzionate alla quantità d'acqua che si deriva, si troverà per altro adeguato compenso nella vicinanza delle sorgenti e quindi nella brevità delle condotte. Mentre al nord occorreranno condotti lunghissimi e costosissimi in vista della distanza delle sorgenti.

D'altra parte è evidente che lo Stato deve concorrere in ragione d'un vantaggio generale che se ne ricavi, e non per un interesse meramente particolare; e quindi io credo che non si sarebbe potuto fare una legge più giusta di questa a favore delle varie provincie.

L'onorevole Palomba desidera che in Sardegna l'acqua si possa derivare con una certa abbondanza, ma è evidente che se mancano masse d'acqua considerevoli, non si potrà pensare ad un vasto sistema d'irrigazione; però giova notare che per alcuni luoghi e in alcuni casi eccezionali, quando anche la massa d'acqua facesse difetto, provvederebbe l'articolo 15. Nel qual caso il giudizio sul concorso è deferito al Governo, udito il parere del Consiglio superiore di agricoltura, il quale saprà tutelare gli interessi di tutte le provincie, essendo tutte le provincie in esso rappresentate.

**Di Gaeta.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Gaeta.

**Di Gaeta.** Non dirò che poche parole.

Mi permetto di fare una osservazione a quegli egregi colleghi che non hanno trovato giusto, quanto ha detto l'onorevole Miceli. Io credo che nelle provincie meridionali il Governo debba promuovere la irrigazione concorrendo in ragione del numero delle derivazioni e non della quantità. E di vero se noi osserviamo la configurazione topografica di due regioni, una al nord, l'altra al sud dell'Italia, per esempio, il versante Tirreno, a cominciare dal Cilento fino alla estrema Calabria, e paragoniamo la estensione di questo terreno con una eguale estensione di terreno nelle provincie settentrionali, troviamo che, mentre nelle provincie settentrionali con una derivazione potete irrigare una determinata estensione di terreno, nelle provincie meridionali avete bisogno di un numero di derivazioni 20 o 30 volte maggiore.

Io trovo quindi giustissime le osservazioni dell'onorevole Miceli e prego l'onorevole ministro e gli onorevoli membri della Commissione di voler appoggiare la sua proposta.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Peruzzi ha facoltà di parlare.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Voglio dire semplicemente che il concetto del concorso del Governo nelle opere d'irrigazione trova la sua giustificazione nell'interesse indiretto della nazione, a che si costituiscano consorzi d'irrigazione per accrescere notevolmente la produzione del paese.

Questo concetto è già abbastanza ardito e a molti per avventura potrebbe ripugnare; se noi ci estendiamo di troppo, rischieremo di compromettere l'esito della legge. Io in conseguenza, nell'interesse della legge stessa, raccomando di non allargare di troppo le categorie dei consorzi, ai quali può esser dato il sussidio governativo e di accontentarsi che si faccia un passo alla volta e per adesso si provveda a tutte quelle irrigazioni nelle quali sta sicuramente l'interesse generale indiretto del paese.

Il concetto del concorso di tutti i contribuenti (anche di quelli di montagna e di paesi che non possono essere irrigati) non può essere giustificato, se non quando l'opera accresca notevolmente la produzione del paese, e quindi la ricchezza nazionale; altrimenti, o signori, si entrerebbe in una via pericolosa, nella via dei piccoli miglioramenti di fondi particolari i quali non possono che debolissimamente interessare la generalità dei cittadini. In questa via si potrà entrare in seguito,

quando il bilancio sarà in condizioni molto floride, quando si sarà provveduto, mediante questi aiuti governativi, alle più importanti opere d'irrigazione e di bonifica. Ma in un paese dove abbiamo tante centinaia di migliaia di ettari da bonificare e da irrigare, dobbiamo limitarci ad imporre al bilancio di tutti i contribuenti oneri i quali sieno giustificati, sia pure indirettamente, dall'interesse generale della nazione.

Per conseguenza, la Commissione dichiara che non può consentire negli emendamenti accennati; i quali spero potranno essere accettati dai nostri successori in tempi più prosperi.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare...

**Miceli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

**Miceli.** Io propongo la soppressione delle categorie, perchè mantenendole si rende impossibile nelle provincie meridionali la costituzione dei consorzi d'irrigazione.

Come volete che sorga un consorzio d'irrigazione in un paese dove le sole spese per l'impianto sarebbero enormi?

E questa difficoltà non sorge solo nell'Italia meridionale, ma anche nella centrale; so, per esempio, che uguali osservazioni e lamenti fa un nostro collega della provincia di Ferrara.

Stabiliamo dunque una condizione accettabile per tutti; togliamo di mezzo queste categorie, e il Ministero saprà, per ogni caso, commisurare il concorso dello Stato alla entità ed all'utilità del consorzio.

L'onorevole ministro diceva testè che sarà consultato il Consiglio superiore di agricoltura; ma che volete che faccia il Consiglio d'agricoltura se la legge gli lega le mani? Egli non potrà far nulla; sicchè, mentre crediamo di fare una legge per promuovere la costituzione dei consorzi d'irrigazione, in realtà non ne otterremo nulla per una gran parte d'Italia.

Questa è la vera conseguenza delle categorie, e mi rincresce che la onorevole Commissione si sia così innamorata della sua creatura, e tenga così fermo, nonostante l'evidenza delle ragioni addotte che la consiglierrebbero a desistere dalla sua proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Io vorrei consentire all'invito fattomi dall'onorevole ministro di ritirare la mia proposta, poichè sono convinto che egli è ispirato dai migliori intendimenti, e le sue parole sono per me una garanzia; ma non lo posso perchè, dubito che con

questo sistema la legge sulle irrigazioni non riesca efficace.

Anche ottenuti diversi bacini di deposito, sarà impossibile per la forte spesa di poterli allacciare per trarne una considerevole copia di acqua; si potranno avere piccoli rigagnoli, piccoli corsi, ma non sempre si raggiungerà il minimo di 100 litri prescritto dalla legge. Di maniera che con questa legge non s'incoraggiano i primi tentativi, i primi sforzi di coloro che desiderano attuare questo sistema in Sardegna: perchè non bisogna illudersi, non verranno subito i grandi progetti di grandi consorzi, verranno progetti limitati e questi anche è necessario incoraggiare ed aiutare, perchè la forza dell'esempio, ed il beneficio che si ricaverà da questo sistema, da questi primi sforzi, abbia efficacia anche per gli altri. Se poi non facilitiamo questi primi sforzi, se ad essi non verremo in aiuto con questa legge, non si otterranno i benefici che se ne ripromette l'onorevole ministro. Ripeto che io vorrei si togliesse il dubbio che questa legge non possa riescire pienamente efficace per l'isola di Sardegna e per le altre regioni accennate dall'onorevole Miceli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

**Canzi.** (*Della Commissione*) Io mi associo personalmente alle dichiarazioni che ha fatte l'onorevole Peruzzi a nome della Commissione, cioè che non convenga abbandonare le categorie che vennero proposte nel disegno di legge.

Torno a ripetere quello che dissi poc'anzi; io non so se alcuni nostri colleghi abbiano un concetto esatto dell'importanza d'un modulo d'acqua. Un modulo d'acqua equivale a 100 litri al secondo, e basta al più per irrigare 50, 60 o 70 ettari di terreno, in rotazione, vale a dire non più di 8 o 10 ettari al giorno.

Quindi se si scendesse al disotto di questo limite per concedere il concorso dello Stato, andrebbe sconvolta l'economia della legge che intende a sussidiare le opere che hanno carattere di pubblica utilità. Come si potrebbe ravvisare il carattere di pubblica utilità nella irrigazione di 2 o 3 ettari?

D'altra parte, ci sarebbe poi la possibilità di costituire dei consorzi per sì esigua estensione di terreno? Non si avrebbero veri consorzi ma finzioni di consorzi. Se anche due o tre proprietari si associassero per questo scopo si potrebbe ritenere veramente che essi costituissero un consorzio? I limiti stabiliti nella legge sono bassi, molto bassi, eccessivamente bassi; ed a

molti colleghi che fanno parte della Commissione hanno prodotto questa impressione.

Tuttavia io vedo che la questione si fa grossa perchè molti deputati credono che le loro provincie possano venire pregiudicate. Io non sono di quest'opinione; credo che, anche coi serbatoi, si potrà facilmente raccogliere un modulo d'acqua. Ma probabilmente le opere che si faranno nell'Italia meridionale cadranno nella terza categoria a preferenza che nelle altre.

Quindi, mentre persisto a credere che si debbano le categorie mantenere, sarei lieto se venisse accolto un emendamento che io proporrei, e che potrebbe forse attenuare un po' le difficoltà sorte. Consisterebbe questo nell'avvicinare un po' la terza categoria alla seconda. Nel disegno di legge si dice che il concorso dello Stato non potrà essere maggiore del tre per cento del capitale impiegato per la prima categoria, del due per la seconda e dell'uno per la terza. Ora io proporrei di dare per la terza categoria l'uno e mezzo per cento, dimodochè verrebbe ad esservi differenza piccolissima dalla seconda. E pensate bene, onorevoli colleghi, di quale importanza sia questo sussidio dello Stato, anche per questa terza categoria; arrivate a dare il concorso dell'uno e mezzo per cento d'interesse del capitale impiegato, che vuol dire in altri termini, (oggi, che si trovano i danari al 4 e mezzo per cento) che lo Stato concorre per un terzo del costo dell'opera. Per queste ragioni io credo che i nostri onorevoli colleghi vorranno accettare il mio emendamento, il quale si formola in queste semplicissime parole: aumentare l'uno per cento alla terza categoria, portandolo all'uno e mezzo per cento.

**Presidente.** Ma questo sarebbe un emendamento all'articolo 14.

**Righi, relatore.** Sarebbe un impegno, che si prenderebbe per l'articolo 14.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Siccome l'onorevole Miceli ha insistito tanto sulla questione della spesa, lo prego di riflettere che se egli volesse rimettere il progetto della Commissione, ci perderebbe, non ci guadagnerebbe. È vero che secondo l'articolo del progetto ministeriale, si giudica in ragione della spesa, ma si pensi bene che nel progetto ministeriale il Governo non faceva che anticipare le somme e poi di queste si rivaleva di nuovo e si ristabiliva, come si vedrà negli ultimi articoli, il tempo dei pagamenti con cui i consorzi dovevano rimettere quello che il Governo aveva anticipato.

Nel sistema della Commissione, invece, ora il Governo quello che dà lo dà a fondo perduto, intieramente a fondo perduto; per conseguenza il vantaggio è naturalmente molto maggiore di quello che fosse nel progetto ministeriale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

**Miceli.** Io non intendeva punto che si mutasse il progetto della Commissione in quello ministeriale riguardo al carattere del concorso dello Stato: il concorso dello Stato deve certamente darsi a fondo perduto.

Ma io credo che le categorie debbano sparire, o che almeno la prima e la seconda debbano fondersi in una. La seconda categoria deve sparire, perchè ha una grandissima importanza il dare il due per cento ai consorzi della 2ª categoria invece del tre per cento che si dà agli altri: e questo costituirebbe una evidente ingiustizia.

Io pregherei la Commissione ed il ministro d'intendersi su questa parte e di fondere le due prime categorie. Nei casi poi in cui non fosse notevole il pubblico interesse, si potrebbe scendere all'uno e mezzo per cento, e farne l'ultima categoria. Dunque secondo la mia proposta, le categorie resterebbero due, cioè delle categorie 1ª e 2ª se ne formerebbe una, e la 3ª diverrebbe la 2ª.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io ho chiesto di parlare unicamente per fare un'osservazione sull'opinione manifestata dall'onorevole Palomba, che in Sardegna non siano possibili le irrigazioni se non per l'ultima categoria, cioè in piccola quantità. Io non sono di questa opinione.

In Sardegna vi sono corsi d'acqua abbastanza importanti, per quali finora, per quanto io so, non fu neppure ideata alcuna opera idraulica, sebbene possano dare un corso d'acqua anche rilevante.

Ne citerò alcuni che mi vengono ora a memoria: il Tirso, per esempio, e il Coghinias: il Flumendosa potrebbe servire per piccole irrigazioni; non per le grandi, stante le accidentalità del terreno; ma esso porta acqua perenne, ed è fiume di qualche importanza.

Il Temo, che scorre nelle vicinanze di Bosa, è un fiume che ha una certa quantità d'acqua perenne, e che se non può servire ad irrigare varie pianure, può servire però ad irrigare le sue adiacenze, che sono giardini fiorentissimi. Io non entro ora nel merito, anzi credo sarebbe bene ravvicinare le categorie fra loro per soddisfare i desideri di alcuni onorevoli colleghi. Per

esempio vedrei volentieri accolto l'emendamento suggerito dall'onorevole Canzi, che è conciliativo, e provvede un po' più soddisfacentemente ai bisogni di coloro che non possono disporre d'una gran copia d'acqua di derivazione. Ma prego l'onorevole Palomba di persuadersi che anche in Sardegna la grande irrigazione, non la grandissima, può essere sperimentata; quantunque non per opere idrauliche di molta importanza e per condotte di lungo corso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** Io debbo insistere nel domandare la soppressione delle categorie, perchè non ne vedo il bisogno. Se io sapessi proprio a che può mirare il sistema delle categorie, lo accetterei; ma, ripeto, non ne vedo la necessità.

Col sistema delle categorie voi escludete alcuni, escludete altri; quando non vi sia il sistema delle categorie non escludete nessuno. E siccome il ministro con questa legge non avrebbe che la facoltà, sentito il Consiglio superiore di agricoltura, vi è una garanzia sufficiente nello scegliere quali siano le opere di pubblica utilità per cui il Governo potrebbe dar sussidio. Ma che voi *a priori*, con un sistema di limitazione vogliate pur privarci della possibilità di andare a bussare alla porta del Ministero dell'agricoltura, a me pare in verità che sia troppo.

Qui non si tratta che togliamo ad altri e prendiamo noi; col nostro sistema non si toglie niente a nessuno. Quando voi col sistema delle categorie, escludete noi, che cosa fate? Ci troncate persino la possibilità di andare a domandare dei sussidi, adducendo ragioni che noi possiamo credere plausibili e che il Ministero dovrà esaminare e far esaminare dal Consiglio superiore di agricoltura. Ripeto, ciò mi par troppo.

Dunque, noi non escludiamo nessuno, il giudizio spetta alla facoltà data al ministro, facoltà che non si esplica se non in quelle forme determinate, cioè sentiti i corpi competenti.

Ora, io dico che quando siamo arrivati a questo punto mi pare un'odiosità, mi permettano la parola, (non è certamente nelle intenzioni della Commissione nè in quelle del Ministero) un'odiosità, dico, il mettere dei limiti fino al povero diritto di domandare.

**Delvecchio.** Perchè si fanno le leggi.

**Indelli.** Ma, onorevole Delvecchio, le leggi non si fanno in quel modo, perchè il limite è implicito nella facoltà che data al Ministero. Ora, se ciò è facoltativo nel ministro, i vostri limiti non significano niente, nemmeno in vostro prò; questa

è la risposta che io vi do. Dunque una volta che tutto è facoltativo nel Governo, ed il Governo, deve giudicare dell'opportunità, lasciamogli la libertà d'azione, lasciamogli vedere se concorrono certi criteri, certi elementi per cui si possa, per lo meno, darci la soddisfazione di essera dei poveri *genti*. Anche questa soddisfazione ci volete togliere?

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** A malincuore riprendo a parlare su questa questione. Spiacemi che da una legge, che è anche eccessivamente benefica, si voglia trarre motivo di questioni di giustizia, e di disuguaglianza fra le diverse regioni d'Italia. Si persuadano i contralittori, quelli che sostengono che, mantenendo le categorie si farebbe cosa ingiusta per alcune regioni d'Italia, e che ciò non è. Le categorie sono necessarie, perchè il concorso dello Stato deve essere in ragione dell'utilità pubblica che hanno queste opere, e, secondo la maggiore loro importanza, dev'essere maggiore il sussidio dello Stato.

Ma dicono: noi non abbiamo che piccoli rivi, piccoli torrenti. Sia pure, ma ciò non è nelle isole soltanto, in molte parti d'Italia abbiamo le stesse condizioni. Chi ha visitato il Friuli, per esempio, avrà veduto che questa supposta abbondanza d'acqua non c'è, nella parte asciutta, nella parte alta e media del Friuli; e, se ricorderanno le condizioni per la concessione delle acque del Zedra e del Tagliamento, vedranno a quale enorme spesa si sobbarcò la provincia di Udine, per irrigare un territorio asciutto ed arido nell'estate. Così nelle parti superiori delle valli delle Alpi e dei monti, l'acqua scarseggia; essa diventa più abbondante, scorrendo invisibile sotto il letto dei torrenti, quando scaturisce e defluisce nei tronchi medi dei torrenti stessi, o si manifesta per fontano nelle corrispondenti pianure. Ma quando poi si abbassa nel suo corso verso il mare, allora corre incassata nei fiumi, e per fare le irrigazioni e le deviazioni, sono necessarie opere grandi; bisogna allora o elevarla con meccanismi, o fare delle pescaie come si fa nell'Arno e in altri fiumi, ed occorrono quindi, in quei luoghi dove l'acqua più abbonda, grandi spese, sia per le opere di presa e di derivazione, che per la loro manutenzione.

È quindi necessario che lo Stato, se si vogliono fare queste opere che vanno a larga utilità dei territori, vi concorra in misura più larga, in una ragione sufficiente.

Ma se noi andiamo avanti di questo passo, come

esagerando le proposte vorrebbesi, noi faremmo del comunalismo bello e buono. E allora lo Stato faccia tutto: ma chi darà allo Stato i danari per far tutto?

I contralittori dicono: abolite le categorie. Ma allora dovrete riformare anche la legge dei lavori pubblici per abolirvi le categorie, e delle opere idrauliche di prima, seconda, terza e quarta categoria ne farete una categoria sola, riducendole tutte nella prima categoria, per la quale le spese stanno interamente a carico dello Stato.

Non andiamo in esagerazioni: persuadiamoci che questa legge non sarà di favoritismo per una regione più tosto che per l'altra del nostro paese, ma che sarà di utilità per tutta l'Italia; essa è una legge dirò anche troppo larga nei sussidi che darà il Governo.

Se il Governo cedesse ancora, io credo che la finanza dello Stato se ne risentirebbe assai. Le finanze indebolite portano a decadenza la nazione; senza una forte finanza faremo poco o niente, per farci valere nel mondo; e, se parleremo, ci rideranno in faccia fuori d'Italia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

**Lucca.** Raccolgo le ultime parole dell'onorevole Cavalletto. Egli ha detto che questa legge è fin troppo larga; è giusto, tanto giusto che la Commissione, studiandola e presentandola, credeva appunto che il rimprovero maggiore che si poteva fare a questa legge, fosse quello di essere troppo larga nei benefici che accorda. La Commissione, quindi, non può dissimularsi la meraviglia avuta dalle opposizioni sollevatesi e tanto più dolorosamente fimeravigliata perchè si è in quest'aula accennato ad un'idea che nella Commissione, anzichè avere avuto valore ed influenza nelle deliberazioni, è stata anzi argomento di speciali discussioni, di studi speciali perchè fosse assolutamente esclusa. Gli onorevoli Miceli ed Indelli hanno detto che questa legge riesce inutile, addirittura impossibile, per le provincie meridionali. Ora, mi permettano questi onorevoli colleghi di osservare loro che uno degli argomenti trattati più diffusamente dalla Commissione, la quale ha lungamente studiato e discusso in molte sedute, è stato quello di fare in modo che questa legge riuscisse proficua specialmente alle provincie meridionali, che più difficilmente possono risolvere i problemi di irrigazione. E la prova evidente di ciò sta nella differenza che v'è tra il progetto ministeriale e quello della Commissione.

Il disegno di legge ministeriale faceva la limitazione del sussidio ad irrigazioni che corrispon-

dessero a cento ettari di terreno. Invece la Commissione, appunto per far luogo ai giusti diritti delle provincie, per cui parlavano gli onorevoli Indelli, Miceli e di Gaeta, ha ribassato questo *minimum* e lo ha portato non più a cento ettari, ma a cento litri d'acqua, che corrispondono, come ha già detto egregiamente l'onorevole Canzi, a 50 o 60 ettari di terreno; ma che si vuole di meno?

Scagionata così la Commissione da un rimprovero, che io credo proprio di essere autorizzato a dire assolutamente immeritato, mi si permetta, poichè si è parlato di provincie, di osservare io pure che se prevalessse l'idea proposta dall'onorevole Indelli e dall'onorevole Miceli, di non fare limitazione di sorta nelle categorie, si arriverebbe ad ammettere, che, nelle provincie settentrionali, poichè si parla di mezzogiorno e di settentrione, dove le acque sono abbondanti e l'irrigazione facile, si potrebbe arrivare a dover sussidiare un consorzio per comperare una pompa che dia pochi litri di acqua! Ma un semplice innaffiatoio, con tale sistema, può dar diritto ad un sussidio!

Quindi, gl'inconvenienti che potrebbero derivare da questa enormità di consorzi per opere inconcludenti non sono forse maggiori delle difficoltà che si possono incontrare dall'applicazione della legge come è proposta dalla Commissione?

L'onorevole Indelli ha detto di confidare che la Commissione avrebbe trovato un temperamento tale che potesse conciliare i diversi desideri e i diversi diritti. La Commissione, deferente a questo desiderio, è d'avviso che, senza abbandonare il sistema delle categorie, (perchè o giusto o errato, il sistema delle categorie è il cardine su cui si poggia la legge presentata dalla Commissione), è d'avviso, dico, di poter deferire a questi desideri abbandonando una almeno di queste categorie. E così, invece di farne tre, la Commissione non avrebbe difficoltà di stabilirne solamente due. Ed allora, in questo caso, anche l'onorevole Canzi... (*Segni di diniego dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio*).

Mi perdoni l'onorevole ministro, è questa una decisione testè presa dalla Commissione per deferire ai desideri degli onorevoli oppositori; tant'è vero che lo stesso onorevole Canzi rinunzia al proprio emendamento qualora si accettasse questo; e invece di far tre categorie se ne farebbero due sole. E così invece di proporre, all'articolo 15, in cui è detto:

“ Sono di prima categoria le derivazioni di acque superiori ai moduli cinquanta,

“ Sono di seconda categoria le derivazioni superiori ai moduli dieci,

“ Sono di terza categoria le derivazioni superiori a moduli uno, „

la Commissione proporrebbe che, fatte solamente due categorie, fossero in una sola identificate la seconda e la terza. E così l'articolo 15 sarebbe in questa guisa modificato:

“ Sono di prima categoria le derivazioni d'acque superiori ai moduli quaranta.

“ Sono di seconda categoria le derivazioni di acque da 1 modulo a 40 moduli. „

Ed in questo caso, il sussidio del Governo sarebbe, almeno così propone la Commissione, del 3 per cento per le derivazioni di prima categoria: del 2 per cento per tutte le altre di seconda categoria.

Dopo questo, crediamo che gli onorevoli contraddittori del progetto della Commissione potrebbero accontentarsi; sebbene non crediamo che fosse necessario di questa modificazione perchè i vantaggi della presente legge fossero uguali per tutte le provincie d'Italia, senza distinzione di mezzodi e di settentrione, criterio unico al quale la Commissione si è sempre scrupolosamente ispirata.

**Presidente.** Onorevole ministro, ella accetta questo temperamento della Commissione?

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Il Ministero non si opponeva all'idea prima esposta dall'onorevole Canzi; non voglio ancora dire che si opponga direttamente alla seconda, ma è necessario che possa meditarla un poco.

Io pregherei dunque di soprassedere sulla determinazione delle categorie, finchè Ministero e Commissione non abbiano potuto mettersi d'accordo per determinare questo concetto, essendo difficile modificare a prima giunta tale idea delle categorie, tanto più che non è il Ministero, ma la Commissione, che l'ha proposta.

Io prego, dunque, la Commissione di riunirsi col Ministero per determinare meglio questo concetto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Io consento tanto più volentieri la proposta dell'onorevole signor ministro, inquantochè devo dichiarare che l'onorevole Lucca ha avuto ragione di parlare a nome della Commissione, perchè parlava a nome della maggioranza.

Ma, essendoci una minoranza alla quale io ap-

partengo in questo caso, essa desidera che questo concetto sia nuovamente discusso.

Credo peraltro che si potrebbe continuare l'esame del resto della legge, sospendendo questi due articoli.

**Presidente.** Mi perdoni; siccome l'articolo 11 si collega all'articolo 15, mi parrebbe più conveniente che si sospendesse la discussione della legge, rimandandone a domani la continuazione. Così la Commissione potrebbe intendersi col ministro, e prendere anche conoscenza dei due emendamenti, che mi ha portato or ora l'onorevole Miceli, uno dei quali concerne l'articolo 11 e l'altro gli articoli 14 e 15, (*Il deputato Vacchelli porta un emendamento al presidente*) ai quali si aggiunge ora un altro dell'onorevole Vacchelli per compiere la triade.

Quindi, se non vi sono opposizioni, s'intenderà rimandato a domani, nella seduta antimeridiana, il seguito di questa discussione.

Ed ora, se la Camera lo consente, potremo passare a discutere, in questo ritaglio di tempo, la legge iscritta al n° 4 dell'ordine del giorno per la istituzione di una pretura in Terranova Pausania.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare..

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione.*) Non parlo già per oppormi al desiderio dell'onorevole presidente; ma io credo che potremmo continuare la discussione degli altri articoli non controversi e che non hanno una relazione strettissima con questi due, che rimarrebbero sospesi.

Io, ossequente, come la Commissione tutta, alla volontà dell'onorevole presidente, esprimo soltanto un desiderio; ma se egli crede di far diversamente, non ho nulla in contrario.

**Presidente.** Io sono agli ordini della Camera. Ma parmi che a sospendere la discussione di tanti articoli, per discutere gli intermedi possa, nascere confusione, e reputo perciò più conveniente differire la discussione di tutti i restanti articoli della legge.

Voci. Sì, sì.

**Presidente.** Non essendovi opposizione, rimarrà così stabilito,

(*Il così stabilito.*)

**Palomba.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Sciamente per pregare l'onorevole presidente di riservarmi la facoltà di parlare

per domani, perchè sono in debito di una risposta all'onorevole presidente del Consiglio.

**Presidente.** È inteso, è inteso.

### Discussione del disegno di legge per istituire una pretura nel comune di Terranova Pausania.

**Presidente.** Si dà lettura del disegno di legge per la istituzione di una pretura in Terranova Pausania.

**Mariotti, segretario, legge il disegno di legge.** (*V. Stampato, n° 82-A.*)

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa.*)

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Nel comune di Terranova Pausania è istituita una pretura composta d'un pretore e d'un cancelliere.

“ La circoscrizione territoriale della pretura anzidetta sarà determinata con reale decreto nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, sentito il Consiglio provinciale. ”

**Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia.** Basta aver letto il disegno di legge come fu presentato, e la relazione che accompagnava il disegno di iniziativa parlamentare, e poi la relazione che ne è stata fatta dalla Commissione, per vedere che questo caso di Terranova Pausania è così singolare, che non può essere confuso con alcuna simile istanza. Infatti il comune di Terranova Pausania è compreso nel mandamento della Maddalena, è distante per 50 chilometri di terra e per 5 di mare dal capoluogo del mandamento, per modo che spesso, specialmente d'inverno, avviene che rimane perfettamente impedita, paralizzata l'amministrazione della giustizia, perchè non è possibile a coloro che debbono reclamare la giustizia di accedere alla Maddalena, nè alle autorità giudiziarie che, per avventura, debbano andare a Pausania o sul continente, di potere viaggiare. È questa una singolarità tale, che quasi quasi si potrebbe meglio chiamare mostruosità. Quindi è ragionevole che il deputato il quale ha presa l'ini-

ziativa di questa novella giurisdizione, abbia invocato che Terranuova Pausania diventasse capoluogo di mandamento, tanto più che le condizioni di quel comune sono poi immensamente mutate da quelle che erano una volta, perchè è diventato centro di strade ferrate, centro di approdo di battelli a vapore, insomma un tale centro di attività che è impossibile rimanga ancora incorporato in un mandamento cui le condizioni geografiche mostrano che non deve appartenere.

Per conseguenza, io consento pienamente in questo disegno di legge, e sì come è stato formulato dalla Commissione.

**Giovagnoli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Giovagnoli.** Mi permetto di fare una semplice osservazione.

Io ho ascoltato con attenzione le parole dell'onorevole guardasigilli, e direi francamente che ne sono contento, perchè quello stesso criterio di eccezionalità che ha riconosciuto per la pretura di Terranuova Pausania, credo che lo riconoscerà, e me ne rimetto alla sua rettitudine, altrettanto grave ed altrettanto importante per il disegno di legge che, insieme cogli altri nove deputati della provincia di Roma, ho avuto l'onore di presentare. Per conseguenza prendo atto della sua dichiarazione.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1.

*(È approvato.)*

“ Art. 2. La somma occorrente per gli stipendi dei funzionari indicati nel precedente articolo sarà portata in aumento al bilancio del Ministero di grazia e giustizia. ”

*(È approvato.)*

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Discussione del disegno di legge pel riparto delle somme pel bonificamento dell'Agro romano.

**Peruzzi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Peruzzi.** Poichè ci rimane ancora un poco di tempo, chiedo che si discuta il disegno di legge, che è il terzo iscritto nell'ordine del giorno, e che è chiamato la leggina dell'Agro romano. Credo che non ci sarà opposizione; altrimenti io ritirerei la mia proposta.

Si tratta di una legge quasi regolamentare, cioè, del riparto fra lo Stato, la provincia ed i comuni interessati della spesa stanziata dalla legge dell'11 dicembre 1878, e credo che ci sia completo ac-

cordo circa a questo disegno di legge, che già fu esaminato nel 1880 da una Commissione, della quale ora relatore l'onorevole Marchioni.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole Peruzzi ha espresso il desiderio che sia messo immediatamente in discussione il disegno di legge di riparto delle spese occorrenti per il bonificamento dell'Agro romano.

Ha facoltà di parlare su questa mozione l'onorevole Venturi.

**Venturi.** Soltanto per appoggiare vivamente la domanda fatta dall'onorevole Peruzzi.

Inquantochè, se si fosse proposto di discutere ora la legge del bonificamento dell'Agro romano, avrei domandato un'inversione dell'ordine del giorno, poichè non mi parrebbe opportuno che si avesse a votare il bonificamento dell'Agro romano senza che i quattro milioni occorrenti al bonificamento idraulico, non fossero prima approvati dalla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** Ringrazio l'onorevole Peruzzi della sua proposta la quale è ispirata dall'amore che egli porta a questa gravissima questione ch'egli ha studiata, come relatore del disegno di legge relativo al bonificamento dell'Agro romano.

Io non mi oppongo alla presa in considerazione della sua proposta; tutt'altro. Ma mi preme intanto di dichiarare che, con questo fatto, non si intende menomato il diritto stabilito dalla Camera che la legge sul bonificamento dell'Agro romano resti al suo posto nell'ordine del giorno, con quel numero che ha.

*Voci.* Ma sì! ma sì!

**Giovagnoli.** E giacchè ho udito a parlare di proposte di verifiche di numero, ecc., dichiaro ancora che noi saremo sempre al caso di proporre che si verifichi il numero per tutte le altre leggi che si discutono alla Camera, tanto nelle sedute antimeridiane quanto nelle sedute pomeridiane. *(Interruzioni.)*

**Presidente.** Onorevole Giovagnoli...

*(L'onorevole Giovagnoli discute a bassa voce coi suoi vicini.)*

Onorevole Giovagnoli, faccia attenzione, un momento.

La proposa dell'onorevole Peruzzi era di dare la precedenza alla discussione della legge per riparto delle somme stanziata pel bonificamento dell'Agro romano, profittando di questo ritaglio di tempo che ci rimane, e nella speranza che non dia luogo a serie opposizioni.

S'intende che poi si verrà a discutere la legge sul bonificamento dell'Agro romano.

**Peruzzi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Peruzzi ha facoltà di parlare.

**Peruzzi.** Volevo dire che la paternità di questa proposta mi pare che debba rassicurare l'onorevole Giovagnoli. (*Si ride*)

**Presidente.** Non essendovi obiezioni, si intenderà ammessa la proposta dell'onorevole Peruzzi.

Passeremo, dunque, alla discussione del disegno di legge: Riparto delle spese occorrenti pel bonificamento dell'Agro romano.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, consente che si apra la discussione sul disegno del Ministero o su quello della Commissione?

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Accetto che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione.

**Presidente.** Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

**Mariotti, segretario, legge:** (V. Stampato, n° 80.)

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Non ossendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiarerò chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa.*)

Passeremo alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

“ Art. 1. Delle lire 5,200,000 stanziati al n° 5 della tabella *D*, annessa alla legge 23 luglio 1881, n° 333 (Serie 3ª), lire 4,000,000 saranno erogate per le opere di bonificamento dell'Agro romano contemplate dall'articolo 2, paragrafo 4 dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1878, n° 4642. (Serie 2ª).”

“ Art. 2. La spesa di cui al n° 5 della tabella *D*, annessa all'articolo 2 della legge 23 luglio 1881, n° 333 (serie 3ª) sarà sostenuta per il 70 per cento dallo Stato, per il 15 per cento dalla provincia di Roma, e per il 15 per cento dai comuni interessati.”

“ Art. 3. La manutenzione delle opere che saranno eseguite dallo Stato nei comprensori di Ostia, Maccarose, Isola Sacra, continuerà a suo carico, salvo il contributo di cui al 2° capoverso dell'articolo 8 della legge 11 dicembre 1878 n° 4642 (Serie 2ª), oltre quello della provincia e dei comuni, come all'articolo precedente.

“ La manutenzione delle opere che saranno eseguite dallo Stato nei comprensori di Straccia-

cappe, Baccano, Pantano, Lago dei Tartari e Valle dell'Almone, sarà eseguita a carico dei proprietari dei terreni riuniti in consorzio obbligatorio, colle norme stabilite dalla legge medesima.”

“ Art. 4. La spesa della bonificazione di cui al n° 6 della tabella *D*, annessa alla legge 23 luglio 1881 n° 333, è a tutto carico dello Stato per la parte riguardante il compimento delle opere regolate coi motu propri del Governo toscano 27 novembre 1828, 22 aprile 1831, 7 aprile 1832, e col decreto 18 marzo 1860: pel rimanente varranno le disposizioni dell'articolo seguente.”

“ Art. 5. Le spese per le opere delle bonificazioni iscritte dal n° 7 al 14 inclusivo della tabella *D*, annessa alla detta legge del 23 luglio 1881, saranno ripartite come quelle delle bonifiche dichiarate di prima categoria dalla legge 25 giugno 1882, n° 869 (Serie 3ª) sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.”

**Peruzzi, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Peruzzi, relatore.** Mi accorgo in questo momento di un errore di stampa incorso nell'articolo 1. La Camera mi scuserà se non me ne sono accorto a tempo, ma il correggere le bozze di stampa della tipografia della Camera, non è la cosa più facile, nè la più confortante; e anche altri relatori se ne saranno accorti.

Dunque nell'articolo 1 c'è una ripetizione che si vede subito. Là dove dice “ contemplate dall'articolo 2, paragrafo 4 dell'articolo secondo della legge, ecc.” è evidente che deve dire “ contemplate dal paragrafo 4 dell'articolo 2 della legge.”

**Venturi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** La Camera ha udito la modificazione di pura forma proposta dall'onorevole Peruzzi all'articolo 1, per correggere un errore tipografico.

L'articolo 1 resterebbe dunque così compilato:

“ Da lire 5,200,000 stanziati al n° 5 della tabella *D*, annessa alla legge 23 luglio 1881 numero 333 (Serie 3ª), lire 4,000,000 saranno erogate per le opere di bonificamento dell'Agro romano contemplate dal paragrafo 4 dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1878, n° 4642. (Serie 2ª)”

Metto dunque a partito quest'articolo così corretto, secondo la facoltà che dà il regolamento.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato.*)

L'onorevole Venturi ha facoltà di parlare.

**Venturi.** Coll'articolo secondo di questa legge, il Governo è autorizzato a spendere la somma di

quattro milioni per la bonifica idraulica dell'Agro romano.

Io faccio preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici e a quello di agricoltura e commercio, di sollecitare immediatamente quest'opera, senza la quale sarebbe inutile approvare qualunque progetto di bonifica sia economica, sia agraria dell'Agro romano. Io raccomando soprattutto le bonifiche che sono state considerate come cosa principale, cioè quella della padule di Stracciacappe, del bacino di Pantano, e del lago di Castiglione. Per eseguire quest'opere, la stessa somma che è stabilita, dimostra che il lavoro è facilissimo e non incontra alcuna difficoltà di altimetria e di perimetria; si tratterebbe di pochissimi lavori, mentre i risultati che si otterrebbero sono grandi, poichè si tratta di stagni che ammorbano i comuni vicini a Roma.

Io quindi faccio questa raccomandazione vivissima ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Il Governo, presentando questo disegno di legge per il riparto delle somme che già erano state votate dalla Camera fin dal 1881, e che sono da quel tempo in poi rimaste giacenti e non spese, ha avuto appunto

lo scopo di affrettare l'esecuzione dei lavori. Io quindi sono grato alla Camera d'aver voluto, prima delle vacanze estive, approvare questo disegno di legge, il quale dà al Governo il modo di procedere senz'altro all'esecuzione dei lavori. (*Benissimo!*) E questo sarà certamente uno degli scopi principali miei, (*Bravo!*) perchè io ritengo che sia veramente un dovere pel Governo italiano di affrontare una buona volta questa grossa questione del bonificamento dell'Agro romano. Io comprendo che l'opera è ingente e difficile; ma se non s'incomincia, non si raggiungerà mai il fine. (*Bravo! Benissimo!*)

**Trompeo.** (*Presidente della Commissione.*) A nome della Commissione ringrazio vivamente l'onorevole ministro di queste sue rassicuranti, e pienamente soddisfacenti dichiarazioni.

**Presidente.** Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta è levata alle ore 12.

---

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

---

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).